

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



VITTORIO MELANDRI

La laurea ad honorem

Viviamo nel Paese che sarebbe garantito quanto a sicurezza dall'uomo in "canotta", prossimo finalmente alla laurea, elargita in diretta, ad honorem, niente di meno che su diretta sollecitazione del ministro dell'Istruzione (non più pubblica).

RISPOSTA ■ La sicurezza garantita (per ora) dall'uomo in "canotta" non è quella del Paese, è quella di Berlusconi. Casini e Fini se ne sono andati, Bossi è restato con lui, il ministro Gelmini si guarda intorno per cercargli un premio e subito pensa a quello che meno le costa dal posto in cui si trova. Anche questo alla fine è uso privato di un bene pubblico, Maria Stella è allieva diligente del capo cui da sempre, con sensibilità femminile, cerca di far provare piacere. Quello cui non ha pensato, tuttavia, (quante sono le cose che i meccanismi di difesa ci aiutano a non vedere!) è il deprezzamento cui la laurea è andata incontro dopo che l'Università Pubblica è stata distrutta per far posto a quelle private e più commerciali che tanto piacevano a Letizia Moratti e piacciono oggi a lei e al Premier. Un regalo da poco, dunque, da una donna da poco per la cui dipartita (dal Ministero) prega ormai da due anni tutta la scuola italiana. Sperando che la laurea a Bossi sia solo l'ultima delle sue imprese: la ciliegina sulla torta del suo lavoro da Terminator dell'istruzione e della cultura di questo nostro povero Paese.

MARINO BERTOLINO

Il danno e la beffa

Cara Unità, se a Torino i pensionati sono in fila con i tossicomani per un piatto di minestrina, significa che la situazione è molto più grave di quanto possa sembrare. E i politici cosa fanno? Ma non basta. Una postina modello ha buttato 15mila lettere, dopo aver ricevuto un premio per le consegne veloci. Veramente lodevole. Ma chi doveva controllare la postina? Naturalmente nessuno. Nell'attuale sistema di sfascio totale non ci sono con-

trolli interni, ma solo funzionari e dirigenti con stipendi da nababbi. E gli utenti? Non contano nulla, anzi, dovranno pagare le sanzioni agli enti, anche se la posta non è arrivata. Beffati e danneggiati come al solito.

MARTINO CONTENTO

Come salvarci

Cara Unità, sono persuaso che l'Italia possa (ancora e comunque) essere salvata dalla "catastrofe" e da questa deriva populistico-affaristica in cui l'ha cacciata il "berlusconismo"; e, sono altrettanto

convinto, che possa poi decentemente essere governata. Chi può salvarla e governarla decentemente? Non certamente il "nuovo" (sic!) polo di Rutelli, Casini e Fini, ma solo quel complesso di forze che in Italia costituisce il centro-sinistra «storico» e che comprende i partiti, i sindacati, le associazioni, i movimenti; in altri termini: tutti quei cittadini che credono nella Costituzione, che hanno la consapevolezza di avere diritti, ma anche la coscienza di avere "doveri" e la cognizione di poter dare alla comunità nella quale vivono il proprio contributo, per ricevere da essa la normale solidale sussidiarietà. Quindi: un normale paese civile. Le particolari condizioni della storia italiana degli ultimi decenni hanno sempre evidenziato l'imprescindibilità di questa alleanza ai fini del destino nazionale. In questo momento (hic et nunc), a me pare, che il raggiungimento di un punto di equilibrio tra «riformismo» e «radicalismo» sia l'unica formula a cui consegnare il nostro futuro: formula difficile da impostare e da gestire, ma tutt'altro che impossibile.

CLAUDIO GANDOLFI

Le battute infelici di Grillo

Cara Unità, non mi piace l'immagine guerrafondaia dei "cittadini con l'elmetto" che prendono "il posto di questi rinoceronti che sono lì da trent'anni", con cui Grillo chiude l'intervista di ieri sul nostro giornale. Per parte mia ho sempre diffidato dei capipopolo, di quelli che gettano il sasso per poi nascondere la mano; così come non mi piace "l'armiamoci e partite" che Grillo lancia all'esercito dei suoi trentenni. Se è veramente convinto di essere nel giusto, di avere le soluzioni ai problemi di questo sgangherato Paese, lasci stare

le infelici battute su Montezemolo o peggio ancora su Totò "u Curtu" perché non fanno certo ridere, e si metta in gioco "regalando" faccia e tempo alla politica; forse "la politica con la P maiuscola si può fare senza soldi", come sostiene Grillo, di certo non si può fare senza idee, senza un progetto complessivo che dia risposte agli interessi generali e non di parte, senza soprattutto la voglia, l'onestà intellettuale e la lealtà di rischiare in prima persona.

FRANCESCO MARIA AROUET

Il voto e le tv

Enrico Letta ha detto in televisione che non si può andare alle elezioni con questa legge voluta dalla destra, che è sbagliata e iniqua. Giusto, ma il motivo più grave e fondamentale per cui non si può andare alle elezioni è che uno dei contendenti ha in mano tutta la televisione pubblica e privata. Le lezioni risulterebbero nella sostanza falsate, come lo sono state le precedenti. Quando Berlusconi afferma di essere stato eletto regolarmente dal popolo, mente e lo sa. Le elezioni che lo hanno "eletto" si sono svolte in condizioni di assoluta disparità. Il punto chiave, che andrebbe spiegato bene a tutti gli italiani, è che finché non si rimuove questo ostacolo non ci può essere vera democrazia.

GIORGIO BONGIOVANNI *

I detriti e la verità

Caro direttore, la chiarezza e la verità espresse nel tuo editoriale del 2 agosto, «Le ossa e i detriti», mi fanno sentire vero cittadino italiano assetato di verità e giustizia. Grazie di cuore.

* Direttore rivista Antimafia2000



La satira de l'Unità

virus.unita.it

